



RASSEGNA STAMPA 25 febbraio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco



UNIVERSITÀ
DI FOGGIA



INFRASTRUTTURE, RICERCA, FORMAZIONE.

Per una nuova industrializzazione del Mezzogiorno.

FOGGIA, SABATO 29 FEBBRAIO 2020, H.9.30
Aula Magna Dipartimento di Economia Unifg, Via Caggese 1

SALUTI

Pierpaolo Limone
Magnifico Rettore Università di Foggia

Gianni Rotice
Presidente Confindustria Foggia

Franco Landella
Sindaco di Foggia

Nicola Gatta
Presidente Provincia di Foggia

Michele Emiliano
Presidente Regione Puglia

MODERA SALUTI

Rossella Palmieri
Delegata Unifg rapporti con il territorio

Segreteria Organizzativa
presidenza@confindustriafoggia.it
tel 0881 708231
rettorato@unifg.it
tel 0881 338446/8

INTERVENTI

Federico Pirro
Esperto di Economia Industriale

Riccardo Maria Monti
Amministratore Delegato Triboo Spa

Ugo Patroni Griffi
Presidente Autorità di Sistema Portuale MAM

Domenico Arcuri
Amministratore Delegato Invitalia

Carlo Robiglio
Vice Presidente Confindustria
Presidente Piccola Industria Confindustria

MODERA INTERVENTI

Federico Fubini
Vicedirettore Corriere della Sera

CONCLUSIONI

Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio dei Ministri

main sponsor



con il sostegno di





Dieci incontri formativi su soft skills e personal branding lab

Un confronto diretto con formatori, orientatori e motivatori per accrescere le sicurezze, personali e professionali, degli studenti. Trenta ore di lezione suddivise in 10 incontri tenuti da **Severo Cardone e Francesco Mansolillo**, consulenti di orientamento del "Laboratorio del bilancio delle competenze" nonché componenti del Career development center recentemente istituito dall'Università di Foggia, e da esperti consulenti individuati tra quattro importanti aziende del territorio. Nell'ambito del progetto PGT-4 denominato "Percorsi di orientamento e tutorato per promuovere il successo universitario e professionale", è stato strutturato

un percorso di soft skills e personal branding lab riservato agli studenti del terzo anno del corso di laurea in "Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimentare".

Un ciclo di incontri volto a consolidare conoscenze tecniche e individuare specifiche prerogative degli studenti.

Martedì 3 marzo 2020 (ore 14.30, in via Rotundi 4) avrà luogo la presentazione del percorso soft skills, a cui parteciperanno il rettore dell'Università di Foggia, **Pierpaolo Limone**, **Agostino Sevi**, **Mariangela Caroprese**, **Daniela Dato**, la direttrice del dipartimento di Scienze agrarie **Milena Sinigaglia**, e i delegati all'orientamento **Antonella Santillo** e **Marcella Giuliani**.

PUGLIA

IN ATTESA DEL NUOVO PIANO

NEL MIRINO 3 NUOVE STRUTTURE

A dicembre la giunta ha stabilito la localizzazione degli stabilimenti di recupero: saranno a gestione pubblica

Rifiuti, i privati attaccano gli impianti della Regione

Ricorso di Albanese al Tar: «Emiliano deve fare le gare»



MASSAFRA La discarica della Cogeam di Albanese, la più grande di Puglia

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'accusa alla Regione è di aver sottratto al mercato i tre nuovi impianti di trattamento dei rifiuti previsti dall'Ager. Ma più che il nodo giuridico, quello che colpisce è il valore politico: il ricorso presentato al Tar di Bari da Cogeam e Cisa, i due principali operatori privati pugliesi, assomiglia infatti a una dichiarazione di guerra. Una bomba che esplose, fragorosamente, dopo anni di guerriglia sotterranea.

In ballo c'è la sterzata che la giunta Emiliano ha dato (ha tentato di dare) all'assetto del sistema, con l'obiettivo - finora rimasto ampiamente sulla carta - di concentrare in mano pubblica la gestione del ciclo, passando appunto dall'Agenzia guidata dall'avvocato Gianfranco Grandaliano. Ma il ricorso notificato venerdì (firmato da amministrativisti di grido: la professoressa Marida Dentamaro, la specialista di diritto comunitario Elisabetta Righini e l'ex capo dell'avvocatura regionale, Vittorio Triggiani) sostiene appunto che la Regione ha esondato in campo altrui, perché le competenze in materia di rifiuti appartengono ai Comuni: l'Ager se ne sarebbe «appropriata» attraverso la creazione di un unico ambito territoriale regionale (ai tempi di Vendola erano 14, ed erano largamente

inefficienti), imponendo le proprie scelte programmatiche.

Il ricorso riguarda la delibera con cui, il 9 dicembre, la giunta regionale ha localizzato i tre nuovi impianti (recupero carta-cartone, plastica e trattamento rifiuti stradali) che saranno costruiti con i fondi del Piano per il Sud. Ma sullo sfondo c'è, ovviamente, il tentativo di fermare il progetto



IL CAPO DELL'AGENZIA

Gianfranco Grandaliano è il direttore dell'Ager cui la Regione ha affidato la gestione del sistema dei rifiuti coordinando l'unico bacino pugliese

della nuova società pubblica di gestione, Aseco, oggi controllata da Aqp, in cui dovrebbe entrare proprio l'Ager. Un obiettivo di prospettiva che la giunta Emiliano ha individuato fin da inizio legislatura, ma che fatica ad andare a regime anche per la difficoltà di prendere le redini di un sistema così complesso.

La Cisa, che fa capo all'impre-

ditore Antonio Albanese di Massafra, è oggi il gigante dei rifiuti pugliesi: oltre alla storica discarica omonima per rifiuti speciali (che è oggi la valvola di sicurezza per i rifiuti urbani raccolti in Puglia), con il gruppo Marcegaglia controlla Appia Energy (il termovalorizzatore di Massafra) e partecipa al consorzio Cogeam che gestisce numerosi impianti di

pato interessi trasversali anche nel turismo (il Valentino di Castellana Marina) ed ha un enorme peso specifico sul territorio.

Il ricorso, che ipotizza l'incostituzionalità di numerose norme regionali (tra le altre, quella che ha istituito l'Ager), parla anche dell'illegittimità della scelta di trasferire all'Agenzia i fondi per la realizzazione dei tre nuovi impianti in quanto questa operazione costituirebbe un «aiuto di Stato» proibito dall'ordinamento comunitario: nel precedente assetto (quello di Vendola) erano gli Ato (cioè i Comuni) ad affidare con bando pubblico la realizzazione e la gestione degli impianti a servizio di ciascun bacino, impianti che non sono mai stati completati anche per l'opposizione dei territori interessati. La Regione ha così deciso di invertire il paradigma, cercando Comuni disponibili a ospitare le nuove strutture, ma non è finora riuscita ad approvare il nuovo piano dei rifiuti che punta sulla raccolta differenziata spinta e sulla termovalorizzazione con l'obiettivo di ridurre al minimo il ricorso alle discariche.

Nessun commento da Ager, con il direttore generale Grandaliano che si dichiara «tranquillo»: il ricorso mira anche a far decadere la sua nomina, in quanto effettuata senza la consultazione dei rappresentanti dei Comuni.

trattamento a Bari, Lecce, Foggia e Taranto, in particolare nel settore della biostabilizzazione. I rapporti con la Regione sono estremamente tesi, in particolare sul tema delle tariffe. E quando Emiliano (un giorno sì e uno no) evoca le lobby che a suo dire lo avverserebbero, spesso si riferisce proprio al gruppo guidato da Albanese, che ormai ha svilup-

L'IMPATTO DELL'EPIDEMIA

I COSTI DELLA PSICOSI

L'economia paga già il prezzo del panico

Carlo Marroni e Sara Monaci — a pag. 2

Così l'economia paga già il prezzo d'incertezze e psicosi sanitaria

Rischi incalcolabili. Le dinamiche scatenate dal coronavirus ricordano la teoria del Cigno Nero: un evento non previsto che scombussola tutto

**Carlo Marroni
Sara Monaci**

Per avere qualche delucidazione su quello che potrebbe accadere in Italia "a valle" dell'epidemia da Covid-19, cioè sui rischi reali per l'economia scatenati da un panico irrazionale, forse servirebbe consultare Robert Thaler, uno dei maestri dell'economia comportamentale. Ma senza arrivare ad un premio Nobel forse (per ora) basta ricordare la teoria del "Cigno Nero", l'evento non previsto che scombussola tutto, dalla produzione alla Borsa.

Cosa accade nel nord d'Italia che traina un Pil già fiacco? Bisogna guardare il comportamento, appunto, delle persone. Ieri mattina Milano non era più Milano. Strade più vuote, ovviamente a causa della chiusura delle scuole e delle università. Ma anche perché le persone hanno evitato i luoghi di aggregazione, ma non i supermercati. Tra sabato e domenica frotte di cittadini si sono riversate nei grandi market, presi d'assalto e continuamente riforniti. Risultato: scaffali vuoti, soprattutto quelli dello scatolame, come se si immaginasse di dover rimanere a casa a lungo (tra l'altro sul web girano videofake su false chiusure per un mese). Queste immagini hanno fatto il giro d'Italia, non senza effetti, anche a Roma: gli scaffali sono pieni ma fuori dei centri le auto erano parcheggiate una

sull'altra, mai di lunedì mattina.

Questo è solo l'ultimo miglio di un comportamento collettivo che già da un mese ha riguardato le mascherine e il disinfettante per le mani, giù giù fino agli integratori, il tutto cacciato prima nelle farmacie poi sulla rete. Effetto a catena di un accavallarsi di eventi e di una slavina di commenti, che si sono rincorsi con le decisioni delle autorità, innescano un circuito mediatico-politico che all'inizio e per un po' è stato fonte di grave confusione. Non si capiva chi doveva prendere le decisioni, e soprattutto quali decisioni. In gennaio per lo spazio di due giorni la sala di comando è stata di fatto lo Spallanzani di Roma, poi il Coi delle Forze armate — che ha gestito i rientri dalla Cina — e di colpo tutto si è trasferito tra Milano e Venezia. Poi finalmente una sintesi è stata trovata con una catena di comando certa, che troverà momento per momento delle strade concrete. Ma intanto l'effetto psicologico è partito e piano piano Milano si è svuotata e spenta dal pomeriggio di ieri: tutto chiuso o quasi. Non solo uffici, scuole e università. Non ci sono gli studenti nelle zone della movida vicino a Cadorna o vicino ai Navigli, mancano i cinema, i punti di incontro dei consueti aperitivi, i bar per il dopo lavoro, e su tutti un grande assente, il Teatro alla Scala (nei prossimi giorni sarebbe stato in scena Il Trovatore di Verdi), serrato per tutta la settimana.

Si susseguono le comunicazioni di annullamento di fiere e eventi: da Mido a Milano (occhialeria) a Cosmoprof a Bologna. La procura di Milano ha chiuso gli uffici al pubblico mentre va avanti l'attività del Comune di Milano: ieri consiglio comunale, anche se a porte chiuse. Le persone commentano nei pochi punti di ritrovo la difficoltà di andare a lavoro senza scuole e asili dove lasciare i bambini. E saranno proprio loro a mancare in questa settimana, quella del carnevale ambrosiano, che avrebbe colorato le strade e intrattenuito con feste in ogni piazza di Milano fino a domenica prossima. Niente mascherate quest'anno. Non mancano come sempre gli sciacalli, che si presentano alle porte delle case con camici e addirittura stemmi della Croce Rossa, come denuncia la Regione Lombardia. Bisogna ascoltare le autorità, gli esperti.

Ha un sapore amaro, in queste ore, la polemica tra i virologi più in vista, specie tra il conoscitissimo Roberto

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Burioni, superstar pro-vax, e Maria Rita Gismondo, responsabile di laboratorio del Sacco di Milano, cuore sanitario dell'emergenza lombarda, fiore all'occhiello della virologia europea. Due visioni diverse su come giudicare gli effetti del fenomeno – e può giudicare solo chi ne ha i titoli, sia detto sempre – che hanno comunque contribuito non poco a disorientare i cittadini, che perlopiù non si staccano dagli smartphone in presa diretta sulle notizie dal fonte del virus. Va ricordato l'appello della virologa Ilaria Capua, che le fake news le ha pagate sulla propria pelle, che dagli Usa tuona contro un allarmismo – a suo dire – spropositato e irresponsabile. Tutto, dice, per quanto possibile deve continuare a funzionare bene, dalla produzione ai servizi, altrimenti gli effetti saranno davvero devastanti per l'intero paese.

70%

SALDI CONTRO IL VIRUS

Per compensare il calo dei consumi dovuti al panico diffuso, alcune grandi catene hanno lanciato per la prossima settimana promozioni con sconti fino al 70%

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nuove misure. Ogni decisione operativa sull'emergenza coronavirus dovrà passare da ora in poi per la task force del ministero della Salute che si riunisce ogni giorno con il supporto di un comitato scientifico, che include esperti Iss, Spallanzani e Agenzia del farmaco

2%

LA MORTALITÀ SECONDO L'OMS

Solo nel 2% dei casi segnalati il coronavirus è fatale. Il rischio di morte aumenta con l'avanzare dell'età del paziente



REUTERS



ANSA



ANSA

Effetto Coronavirus. Le mascherine (foto in alto) già da giorni sono andate a ruba e alcuni centri commerciali dichiarano di non averle più da due mesi. Sabato e domenica molte persone a Milano si sono riversate nei supermercati, presi d'assalto e continuamente riforniti (foto a sinistra). Ieri la deputata di FdI Maria Teresa Baldini (in alto a destra) è entrata con una mascherina protettiva alla Camera

La malattia non ferma le aziende si fa ricorso anche allo smart working

Nelle principali società attuate tutte le misure precauzionali. Diminuiscono i riders

● **MILANO.** L'emergenza coronavirus non ferma le imprese e la parola d'ordine per i dipendenti è smart working. Nelle aziende si ritiene che «il lavoro deve andare avanti», salvaguardando e tutelando la salute delle «persone che rappresentano la priorità». Nei palazzi delle grandi aziende sono state attuate tutte le misure precauzionali, informando i dipendenti sulle «norme comportamentali» da adottare.

Nei negozi di CityLife a Milano, l'area dove si trovano anche le torri di Allianz, Generali e Pwc, si registra un numero di clienti inferiore alla media giornaliera, complice anche la scelta di molti di lavorare da casa. Nella piazza antistante il centro commerciale ogni tanto si scorge qualche mamma che stringendo la mano al figlio attraversa rapidamente la strada.

Ridotta anche l'attività dei riders che lavorano con gli esercizi commerciali della zona per le consegne a domicilio. E un segno che sia lunedì diverso lo si vede anche nell'ampio parco sotto le torri dove, nonostante il clima primaverile, le panchine restano vuote all'ora del pranzo.

Nella torre di Generali la presenza dei dipendenti è leggermente inferiore alla media, con molti che hanno accolto l'invito ad adottare lo smart working. Costituita una task force che sta monitorando l'evolversi della situazione. All'ingresso della torre è stata offerta la possibilità di misurare la temperatura corporea. Sono alcuni dipendenti a commentare la giornata con una «presenza simile a quella di un normale venerdì di un ponte lungo». Analoga situa-

zione anche nella torre di Allianz dove il 50% dei 2.600 ha deciso di lavorare da casa. Chiusi il bar al ventitreesimo piano, le mense e la palestra. Nella sede di Axa a Milano, l'85% dei 900 dipendenti ha scelto di lavoro agile.

Nei palazzi della city milanese si assiste a diversi orientamenti con gli uffici Credit Suisse quasi vuoti e quelli di Mediobanca con tutto il personale presente. In Unicredit, dove lo smart working è già una realtà da diversi anni, è stato consigliato ai dipendenti di lavorare da casa. Per limitare i rischi del contagio, l'Eni ha deciso di limitare le trasferte del personale in Italia e all'estero. Modalità di lavoro agile, invece, per mille dipendenti di Snam nelle regioni di Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto. La società sottolinea che la «salute e la sicurezza delle persone è priorità». Situazione analoga per Aon, primo gruppo in Italia per la consulenza dei rischi e delle risorse umane. Lo smart working è stato adottato anche per 74 dipendenti di Saipem, residenti o domiciliari nei comuni interessati dal contagio.

Tra le migliaia di impiegati che lavorano da casa c'è Mariangela, dipendente di una grande società milanese. Con l'allarme per il coronavirus lo «smart working - afferma - mi consente di lavorare con serenità da casa e senza rischi». La lavoratrice, iscritta alla Cisl, sposata e mamma di un ragazzo, ritiene che le aziende hanno preso una «decisione giusta - aggiunge - che va incontro ai lavoratori. L'unica cosa che mi manca è il contatto con i colleghi di lavoro».



MILANO L'ospedale Sacco